

Il Sole 24 ORE

Mercoledì 13 luglio 2011

Una rete unica per le esportazioni

IL NUOVO ICE

Cina, India, Brasile. O ancora più lontano, dalla Corea al Vietnam. Sono alcuni esempi dei mercati che crescono, di quei milioni di consumatori, oltre che di occasioni d'investimento, che le imprese italiane devono intercettare. Sfida impegnativa per le nostre Pmi, che certamente devono crescere, ma hanno anche bisogno per andare così lontano di un sistema di promozione all'estero che funzioni. Certo non le ha agevolate finora la frammentazione di ruoli e competenze, tra lo Sviluppo, con l'Ice, gli Esteri, cui fanno capo le ambasciate, e poi le Regioni, le Camere di commercio, le Province.

La manovra si pone l'obiettivo di cambiare e razionalizzare: chiudere l'Ice, collocando i dipendenti esteri presso le ambasciate. Occorre anche andare oltre, puntando a una rete unica, come chiede il mondo delle imprese, affidando la promozione del made in Italy alla Farnesina. Lasciare i dipendenti che lavorano in Italia sotto il ministero dello Sviluppo sarebbe una riforma a metà e non risponderebbe alle esigenze delle aziende di avere un interlocutore unico. Servirebbe solo all'anacronista difesa di orti e orticelli tra ministeri.